

Meteo Veneto: luglio 2026 molto caldo, poche piogge ma con grandi differenze territoriali

Sintesi

Il mese centrale dell'estate meteorologica in Veneto, è risultato **molto più caldo e con una piovosità di poco inferiore rispetto alla norma**; salvo alcune fasi caratterizzate da condizioni di instabilità atmosferica soprattutto nella seconda decade del mese e in modo più sporadico nella prima e nell'ultima, **sono prevalse infatti correnti anticicloniche** che hanno portato giornate con tempo in prevalenza stabile, sotto la spinta di espansioni verso il Mediterraneo, da un lato dell'Anticiclone delle Azzorre ma dall'altro, e in modo sempre più frequente nel corso di questa stagione estiva, anche del promontorio di origine nord-africana.

In questo mese **si registrano altre due ondate di caldo e forte disagio fisico**, la prima dal 7 al 18 luglio soprattutto su pianura e costa anche se meno intensa e diffusa rispetto a quella di fine giugno, una seconda dal 29.

Al seguito del passaggio degli impulsi di instabilità **si sono comunque osservate anche alcune giornate dal clima più mite** e con temperature che in alcuni casi, come dal 22 al 25, sono riuscite a mantenersi in linea o anche leggermente al di sotto della norma.

Tra gli eventi più significativi del mese di luglio si evidenziano:

- **gli episodi di instabilità che interrompono le fasi di caldo anomalo pregresso** come nelle giornate del 1, 11, 14-15, 18-21 e 26 quando si registrano diversi casi con rovesci e temporali anche intensi
- **i periodi di tempo stabile** governati a tratti da condizioni anticicloniche di matrice atlantica, che specie su pianura e costa favoriscono temperature un po' sopra la media ma con tassi di umidità piuttosto elevati, e a tratti da correnti anticicloniche di origine nord-africana generalmente più torride
- **la fase relativamente fresca** dal 22 al 25 con temperature che scendono su valori anche leggermente inferiori alla norma per la discesa di correnti in quota dall'Europa settentrionale
- **il progressivo rialzo termico negli ultimi giorni del mese** che avvia una nuova e intensa ondata di caldo su tutta la regione.



Monte Baldo fotografato da località Novezza (Ferrara di Monte Baldo, VR) nella mattina del 12 luglio

REPORT METEOCLIMATICO MENSILE VENETO

Luglio 2026

Sintesi

1. Andamento meteorologico osservato

1.1 Sintesi termo-pluviometrica

2. Precipitazioni

2.1 SPI (Standardized Precipitation Index)

2.2 Intensità giornaliera di precipitazione

3. Temperatura

3.1 Temperatura media

3.2 Temperature minime e massime

3.3 Record di temperatura

3.4 Notti tropicali

3.5 Giornate estive

3.6 Ondate di calore

4. Manto nevoso, ghiacciai e permafrost

5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

6.2 Bilancio idroclimatico

6.3 SPEI (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index)

6.4 Sommatoria termica

1. Andamento meteorologico osservato

Dopo la lunga ondata di caldo eccezionale della seconda metà di giugno, **il mese si apre** con una prima giornata **all'insegna dell'instabilità** per l'arrivo di un fronte di origine atlantica che porta rovesci e temporali anche intensi e che coinvolgono gran parte del territorio soprattutto nel pomeriggio.

Seguono alcune giornate più stabili e con temperature che scendono su valori più vicini alle medie del periodo almeno fino al 6 per una parziale estensione verso est dell'Anticiclone delle Azzorre; non mancano tuttavia **alcuni isolati fenomeni di instabilità pomeridiana** soprattutto sui rilievi ma che occasionalmente coinvolgono anche l'alta pianura specie orientale come in particolare nel pomeriggio/sera del 5.

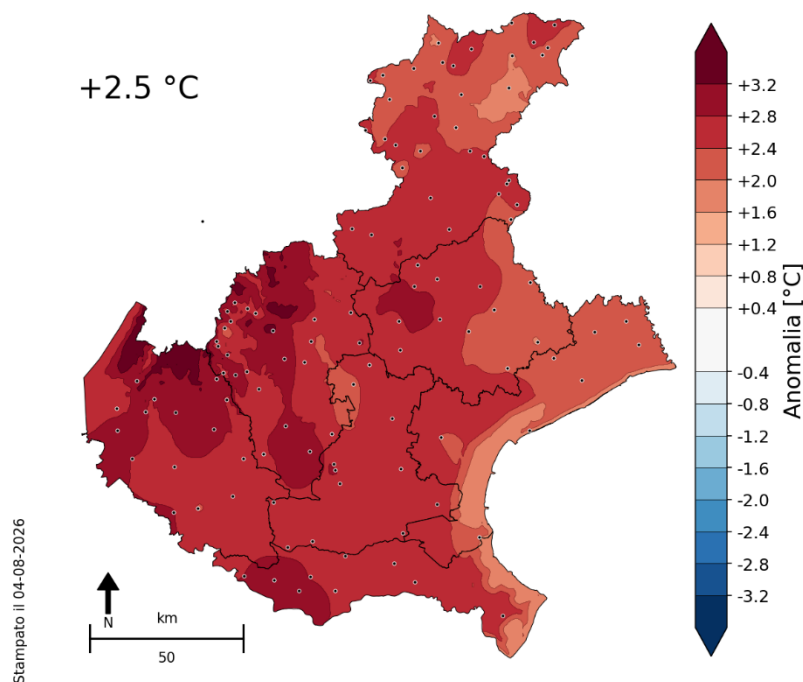
Dal 7 tende a riaffermarsi il promontorio di matrice nord-africana sull'Europa occidentale coinvolgendo almeno a tratti anche la regione con **afflussi di masse d'aria più calda** e temperature che ritornano su valori di 4-5°C superiori alla norma. Anche in questo caso **si osservano comunque alcuni episodi di instabilità** con rovesci e temporali localmente anche intensi, associati dapprima ad alcune modeste ondulazioni cicloniche in quota in prossimità dell'arco alpino, come i giorni 11 e 14, poi il 15 con una saccatura più delineata che attraversa da nord-ovest il nord Italia.

Dal 17 il promontorio di alta pressione sul Mediterraneo tende ad arretrare verso sud lasciando entrare sul nord Italia un **flusso occidentale di aria via via più fresco** che porta a nuovi impulsi di instabilità in particolare **tra il 18 e il 21** accompagnati oltre che da **episodi temporaleschi localmente intensi** anche ad un progressivo calo termico, più sensibile il 20 e il 21.

Dal 22 al 25 la discesa di correnti più fresche dal nord Europa favorisce alcune giornate più stabili, salvo qualche episodio di instabilità pomeridiana il 23 su zone montane e pedemontana, con **temperature che calano ulteriormente su valori in linea o leggermente sotto le medie**.

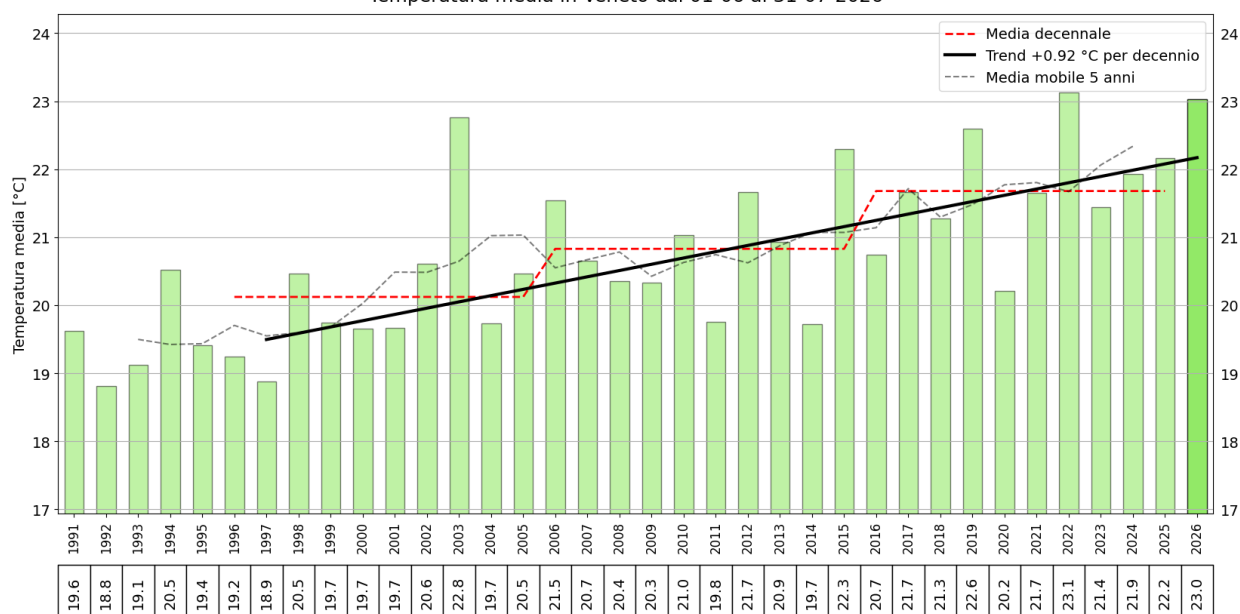
Il 26 transita sull'Italia una saccatura di origine atlantica che porta piogge con rovesci e temporali a tratti intensi. **Negli ultimi giorni del mese** va riaffermandosi il promontorio sub-tropicale sul Mediterraneo che riporta condizioni di **prevalente stabilità** sulla regione e **temperature in progressivo nuovo aumento** fino a valori molto superiori alla norma dal 29.

Temperatura media dal 01-06 al 31-07-2026,
anomalia rispetto al periodo 1991-2020



Stampato il 04-08-2026

Temperatura media in Veneto dal 01-06 al 31-07-2026



Il bimestre estivo giugno-luglio 2026 è il secondo più caldo almeno dal 1991, anno di avvio della rete di stazioni meteorologiche automatiche di Arpav. In questa graduatoria si colloca alle spalle del 2022 e davanti al 2003. **L'anomalia termica media regionale per questo bimestre è pari a +2.5 °C** rispetto alla norma climatica di riferimento. Gli scarti più elevati si osservano sulle Prealpi occidentali e, più in generale, sul Veneto centro-occidentale, mentre risultano più contenuti lungo il settore orientale della regione.

1.1 Sintesi termo-pluviometrica

Il grafico dispersione mette in relazione la temperatura media regionale (asse Y) e le precipitazioni (asse X), mostrando ogni singolo mese di luglio dal 1991.

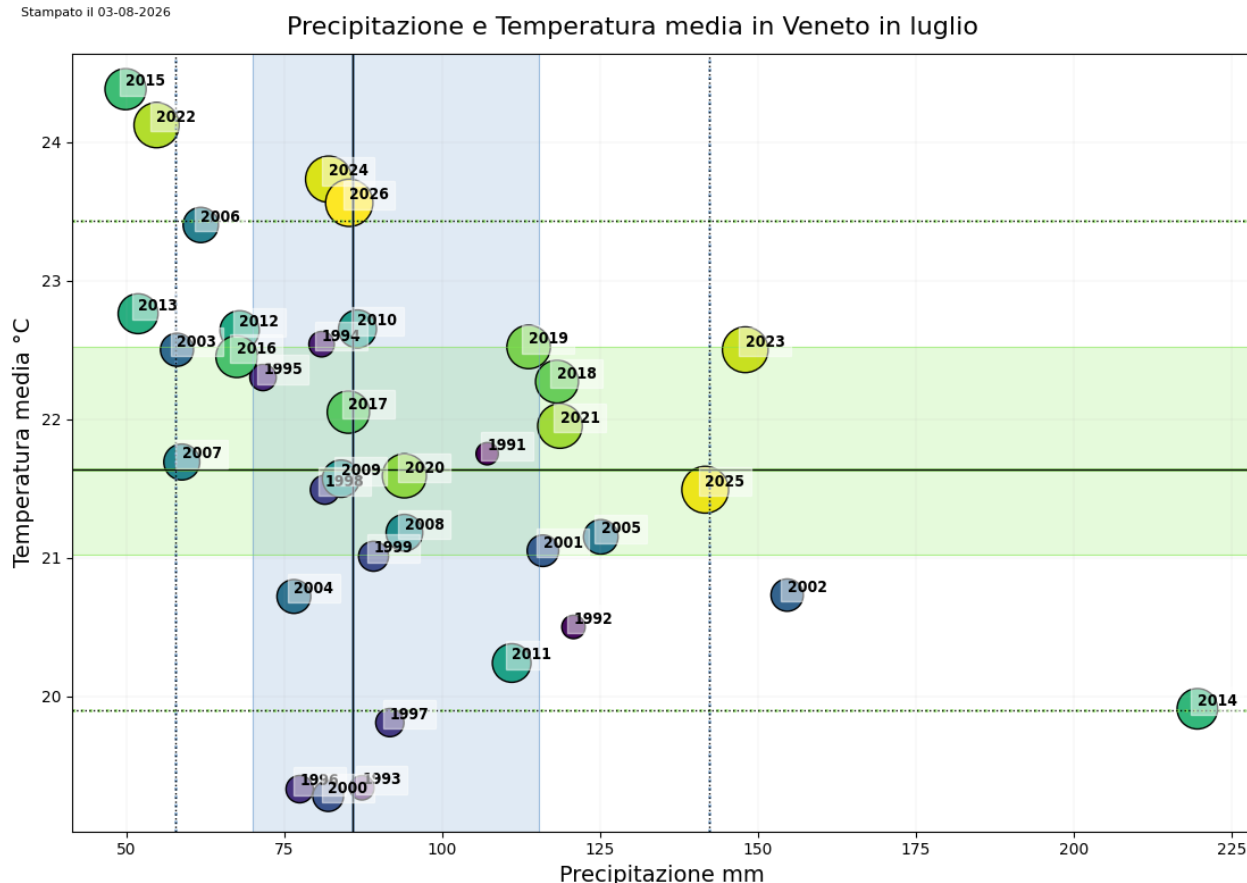
Luglio 2026 viene descritto come un mese molto caldo e precipitazioni vicine alla norma. Il valore medio di temperatura si colloca oltre il 90° percentile, mentre la precipitazione media risulta nella media.

Tra gli anni più recenti, il 2024 è quello che presenta le maggiori analogie con il luglio appena concluso, sia dal punto di vista delle temperature medie sia degli apporti pluviometrici.

È inoltre interessante osservare come, nell'ultimo decennio, solo i mesi di luglio caratterizzati da precipitazioni abbondanti abbiano fatto registrare temperature medie prossime alla norma climatica. Al diminuire degli apporti pluviometrici, invece, la temperatura media del mese tende ad assumere valori progressivamente più elevati, evidenziando una chiara relazione tra condizioni più secche e anomalie termiche positive.

I percentili e la climatologia di riferimento sono calcolati sugli ultimi 30 anni (escludendo l'anno in corso), permettendo così di confrontare immediatamente il mese appena concluso con il passato recente.

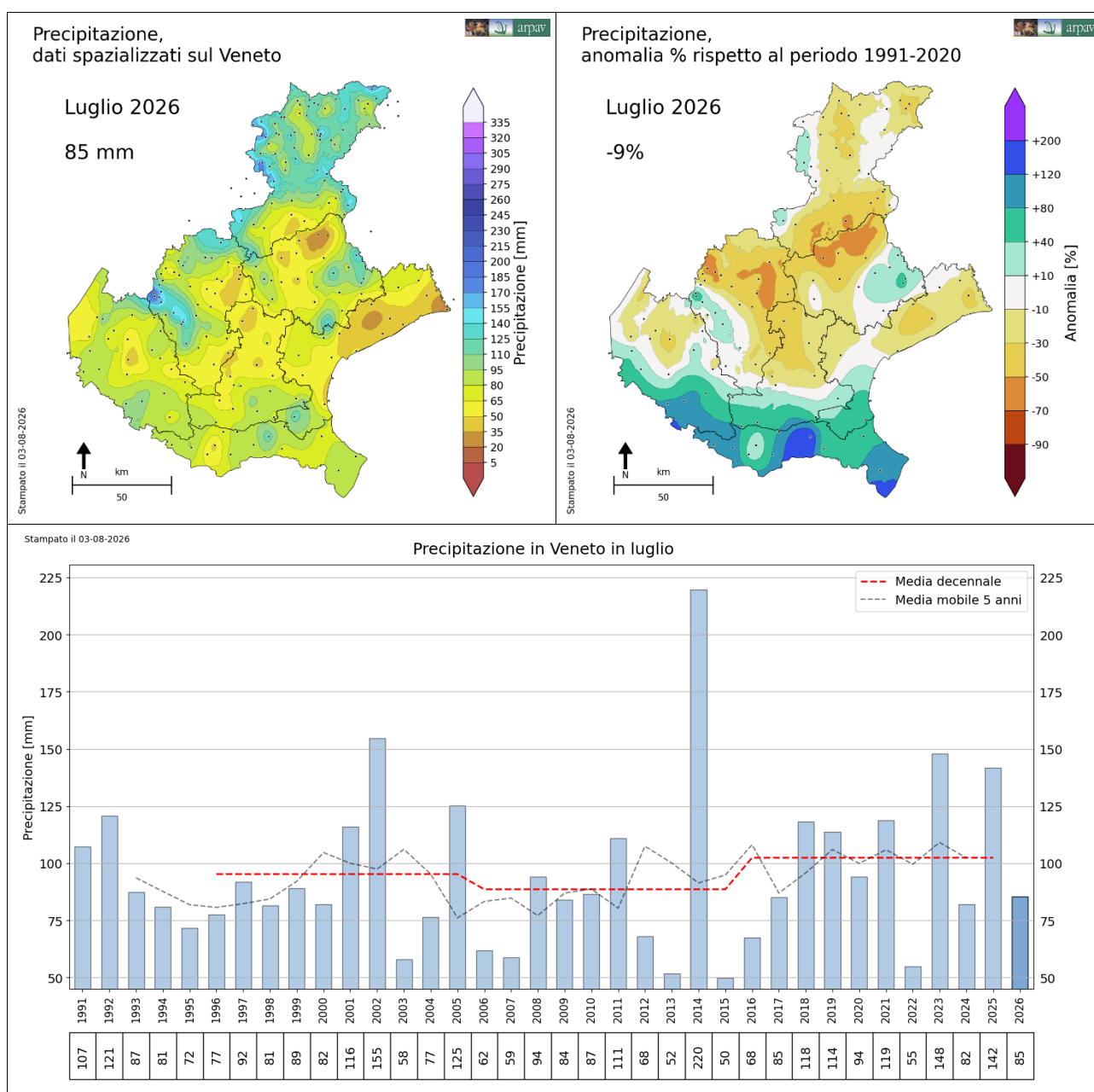
Stampato il 03-08-2026



2. Precipitazioni

Le piogge di luglio 2026 globalmente restano **sotto la norma 1991-2020 (-9 %)** ma mostrano una **distribuzione disomogenea** sulla regione. In genere l'alta pianura e la costa settentrionale cumulano meno di 80 mm e le aree meno piovose sono l'Alto Trevigiano e l'Alto Veneziano con le stazioni di Nogarolo di Tarzo, Vittorio Veneto e Bibione, tutte sotto i 30 mm. I quantitativi maggiori si registrano invece sulle Dolomiti, sulla parte orientale del Trevigiano e sul Vicentino occidentale (Turcati e Rifugio la Guardia sfiorano i 200 mm).

L'anomalia, mostra ancora più evidente la distanza tra le diverse aree del Veneto: **montagna e pedemontana**, con rare eccezioni, **risultano in deficit tra il -20 e il -30 %** fino a punte del -50 %; di contro la pianura mediamente si attesta su un surplus del +20 % ma con anomalie negative su pianura centrale e Alto Veneziano ed una **marcata anomalia positiva su pianura meridionale**. Qui alcune aree cumulano oltre il doppio rispetto alla media 1991-2020 (come Villadose con 123 mm).

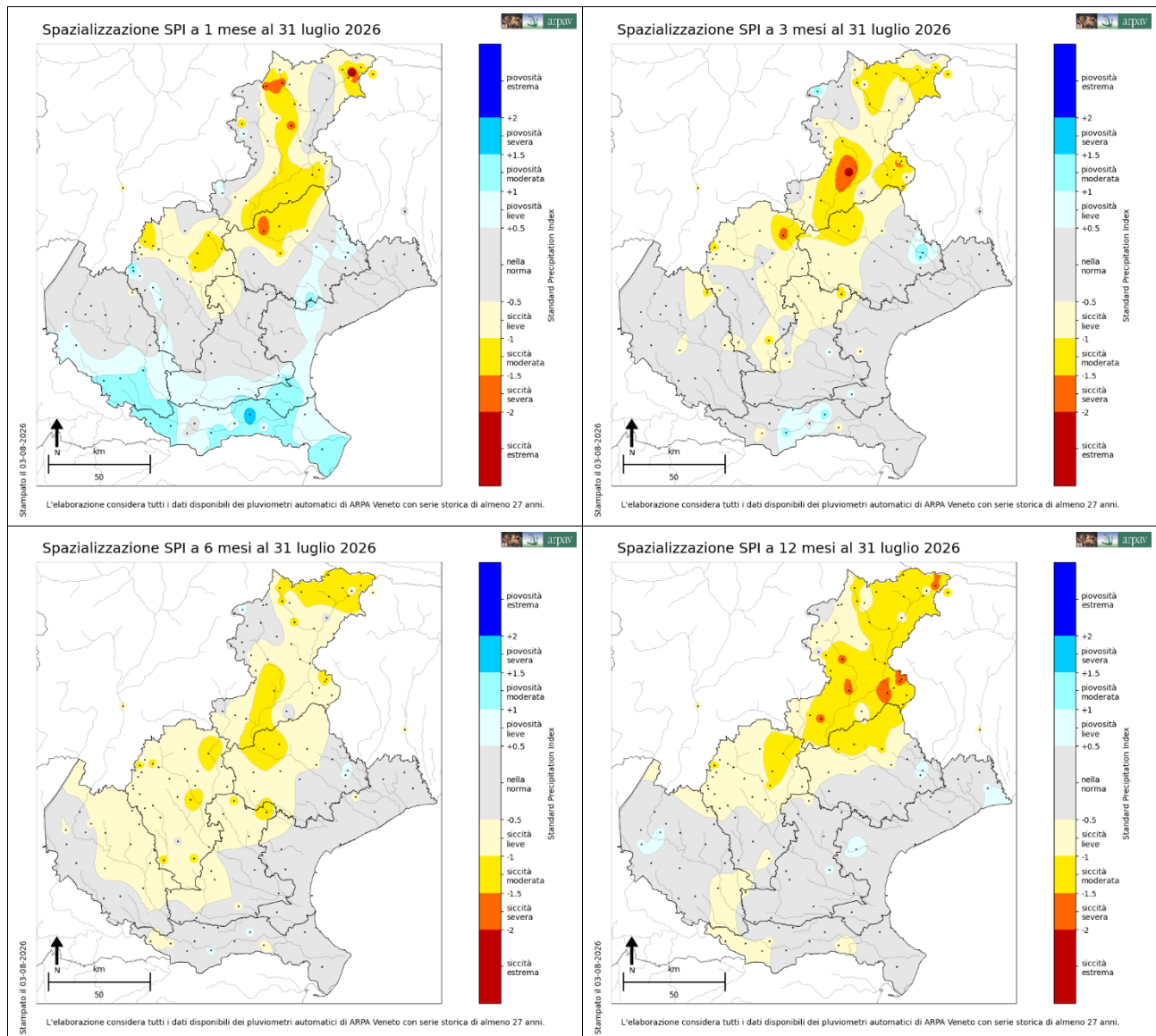


2.1 SPI (Standardized Precipitation Index)

Lo SPI, indicatore statistico del grado di deficit pluviometrico calcolato su diversi intervalli di tempo da 1 a 12 mesi, per il mese di luglio 2026 mostra condizioni contrastanti tra la **parte meridionale della regione, con piovosità tra il lieve ed il moderato**, e la **parte settentrionale con alcune aree con condizioni di siccità moderata**.

Sulla mappa degli ultimi 3 mesi permangono per l'alto Veneto condizioni di siccità tra il lieve e moderato, allargando all'ultimo semestre ed all'ultimo anno il segnale non cambia, resta per Alpi e Prealpi e Alta Pianura una condizione di siccità tra lieve (a 6 mesi) e moderato (12 mesi).

Le mappe mostrano le province del Veneto e l'idrografia principale.



2.2 Intensità giornaliera di precipitazione

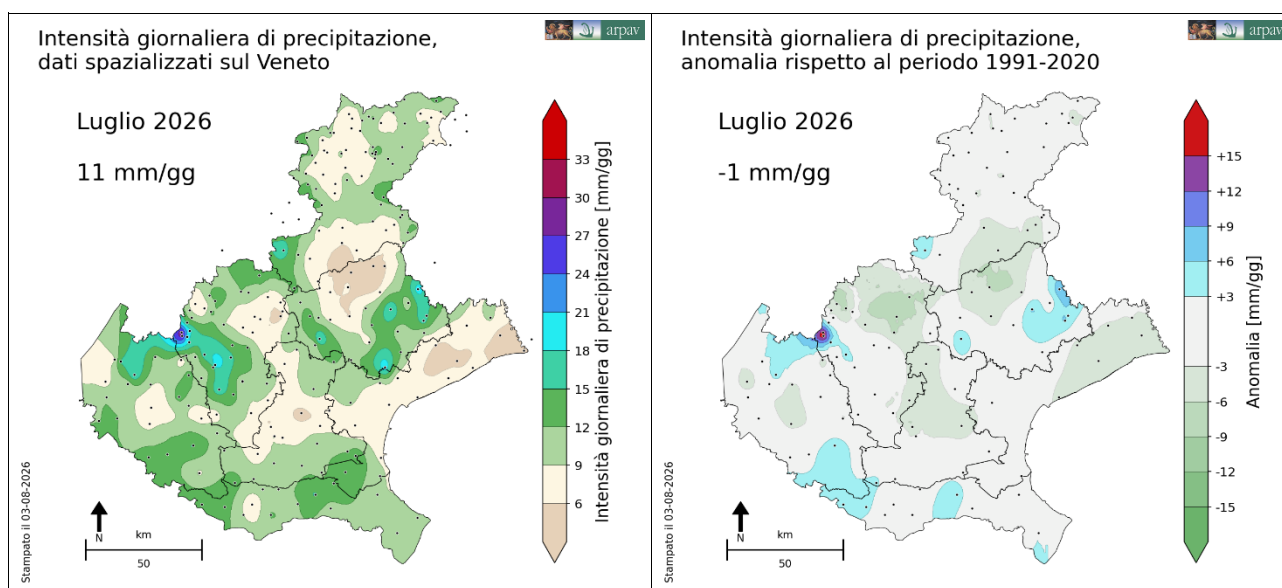
Lo SDII (Simple Daily Intensity Index) è un indice che misura l'intensità delle precipitazioni, calcolato dividendo la precipitazione cumulata per il numero di giorni di pioggia registrati.

Luglio 2026 non presenta intensità medie giornaliere fuori dalla norma. In alcune stazioni i valori superano 15 mm/gg e solo a Rifugio la Guardia e Turcati (Recoaro Terme) si avvicinano a 30 mm/gg, ma non vi sono particolari anomalie da segnalare.

È importante invece evidenziare che **per diverse stazioni si registrano lunghi periodi senza precipitazioni giornaliere di almeno 10 mm**: tra l'11 giugno e il 10 luglio a Valstagna e Crosara; sempre tra l'11 giugno ma fino al 16-17 luglio (36-37 giorni) a Lusiana, Crespano del Grappa, Quero e Breganze; tra il 17 e 18 luglio si è concluso un periodo di 94 giorni (dal 15 aprile) a Pila Porto Peschereccio, di 73 giorni (dal 7 maggio) ad Adria e di 45 giorni (dal 3 giugno) ad Illasi.

A fine mese prosegue il periodo senza piogge giornaliere oltre 10 mm iniziato l'11 giugno a **Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Follina e Nogarolo di Tarzo (al 31 luglio, 51 giorni)**; sempre al 31 luglio si contano 58 giorni asciutti o poco piovosi a Bibione. Con l'inizio di agosto, invece si è conclusa la serie di 39 giorni consecutivi di Bassano del Grappa.

Le mappe sottostanti possono essere utilizzate anche per individuare sul territorio le aree appena elencate.



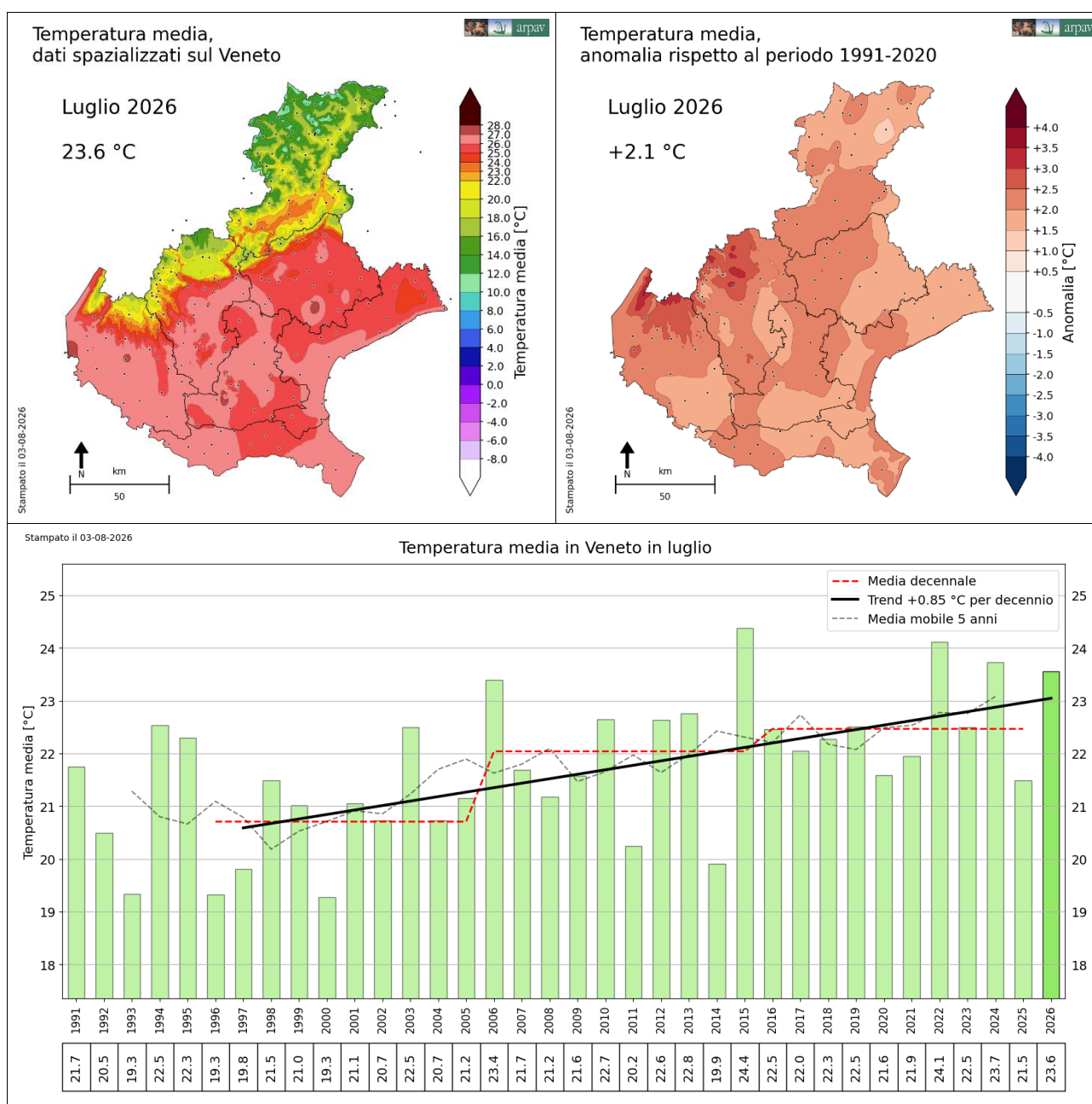
3. Temperatura

3.1 Temperatura media

Luglio 2026 è il quarto più caldo della serie storica Arpav dopo 2015, 2022 e 2024. Termina con una anomalia di +2.1 °C rispetto alla normale 1991-2020.

Le temperature medie più alte si registrano sul Veneto interno, in particolare sulla pianura occidentale e attorno alla Laguna di Venezia e sul delta del Po. Le stazioni più calde della rete sono state Chioggia centro e Verona Santa Caterina, entrambe con 27.2 °C di temperatura media mensile. La mappa delle anomalie mostra **sulle Prealpi occidentali i maggiori discostamenti** dalla climatologia 1991-2020.

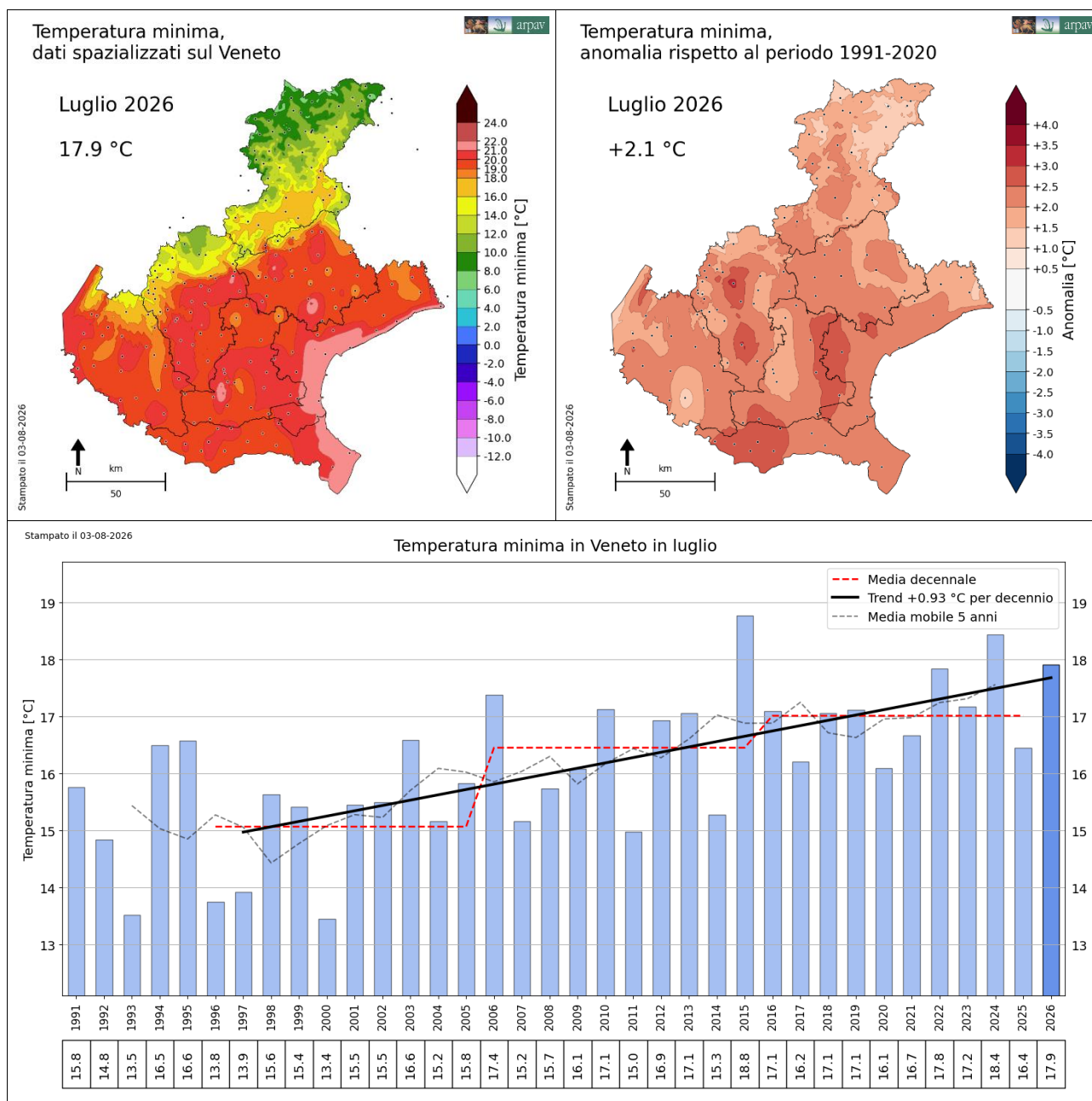
Il grafico a barre evidenzia per l'ultimo trentennio un **trend statisticamente significativo di aumento delle temperature medie di luglio** che vale **+0.85 °C**. Importante notare che 3 degli anni più caldi sono capitati negli ultimi 5 anni.



3.2 Temperature minime e massime

Considerando le **temperature minime**, luglio 2026 sale al **terzo posto fra i più caldi** dal 1991 dopo 2015 e 2024. L'**anomalia di +2.1 °C, rispetto al trentennio 1991-2020**, è ben distribuita su tutto il territorio, con valori minori sulle Dolomiti e maggiori in pianura. I valori più elevati si trovano normalmente sulla costa, dove si registra anche il valore medio delle temperature minime più alto della regione, a Chioggia centro con 24.1 °C.

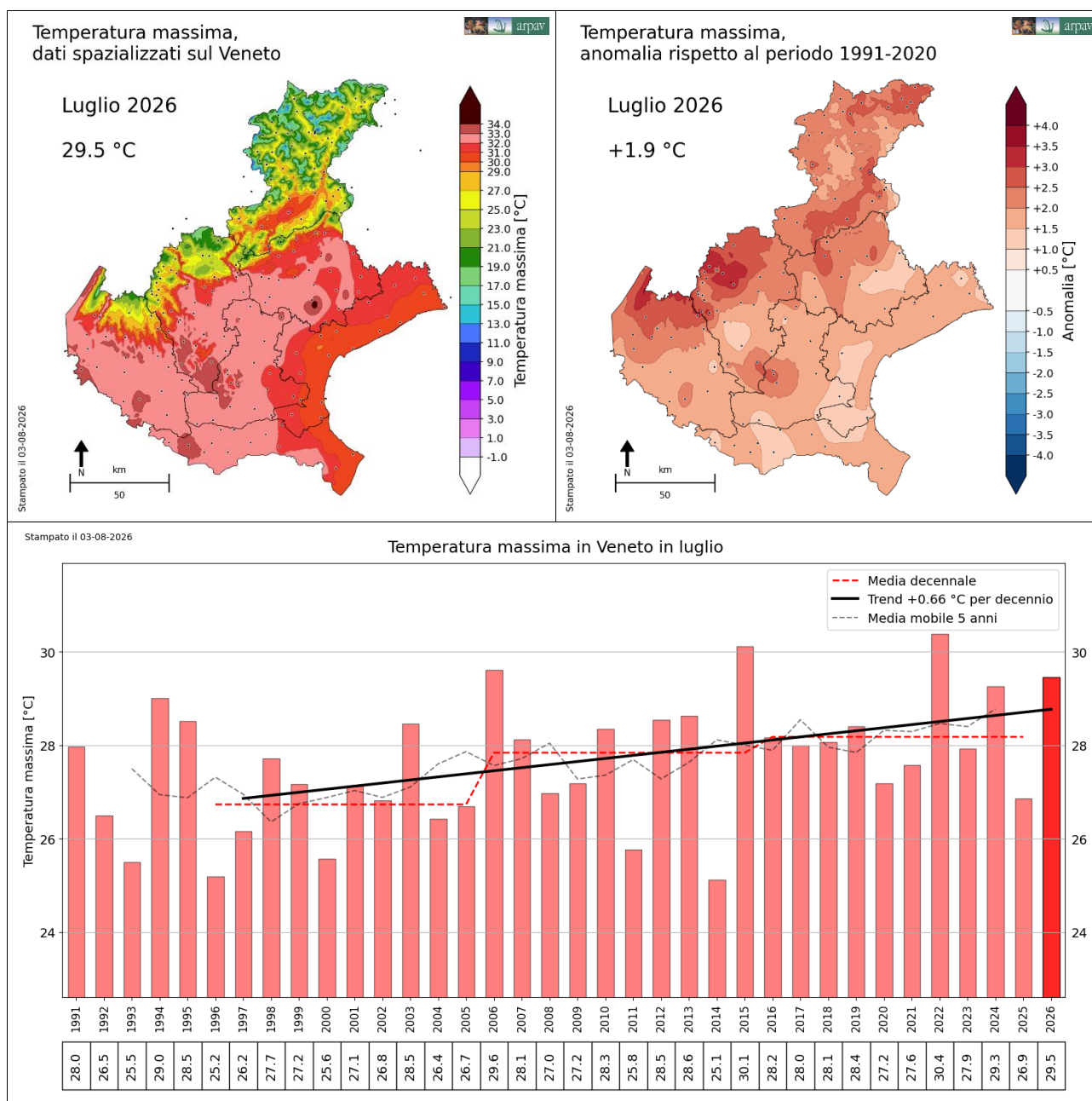
Il grafico a barre mostra per l'ultimo trentennio un **marcato trend di aumento delle temperature (+0.93 °C per decennio) statisticamente significativo**. La media decennale, rappresentata dalla linea rossa tratteggiata, mostra un aumento di 2 °C nelle temperature minime di luglio, in appena un ventennio.



Le **temperature massime** di luglio 2026 sono le **quarte più calde dal 1991** dopo 2022, 2015 e 2006. I valori più elevati si misurano sulle pianure più interne e sulla pedemontana occidentale. Barbarano Vicentino con 33.3 °C è la stazione che registra il valore più alto nella media mensile delle temperature massime.

L'anomalia media regionale si attesta su +1.9 °C ma sulla parte montana arriva mediamente a +2.3 °C, sempre rispetto alla normale 1991-2020.

Anche per le temperature massime il grafico a barre mostra un trend statisticamente significativo di +0.66 °C per decennio negli ultimi 30 anni.



3.3 Record di temperatura

A luglio **sporadici record di caldo nella prima metà del mese** durante l'ondata di calore che ha interessato il Veneto; **negli ultimi giorni** l'inizio di una nuova e più **intensa ondata di calore** ha portato a superare **molti record** non solo per la terza decade di luglio ma **per l'intera estate**.

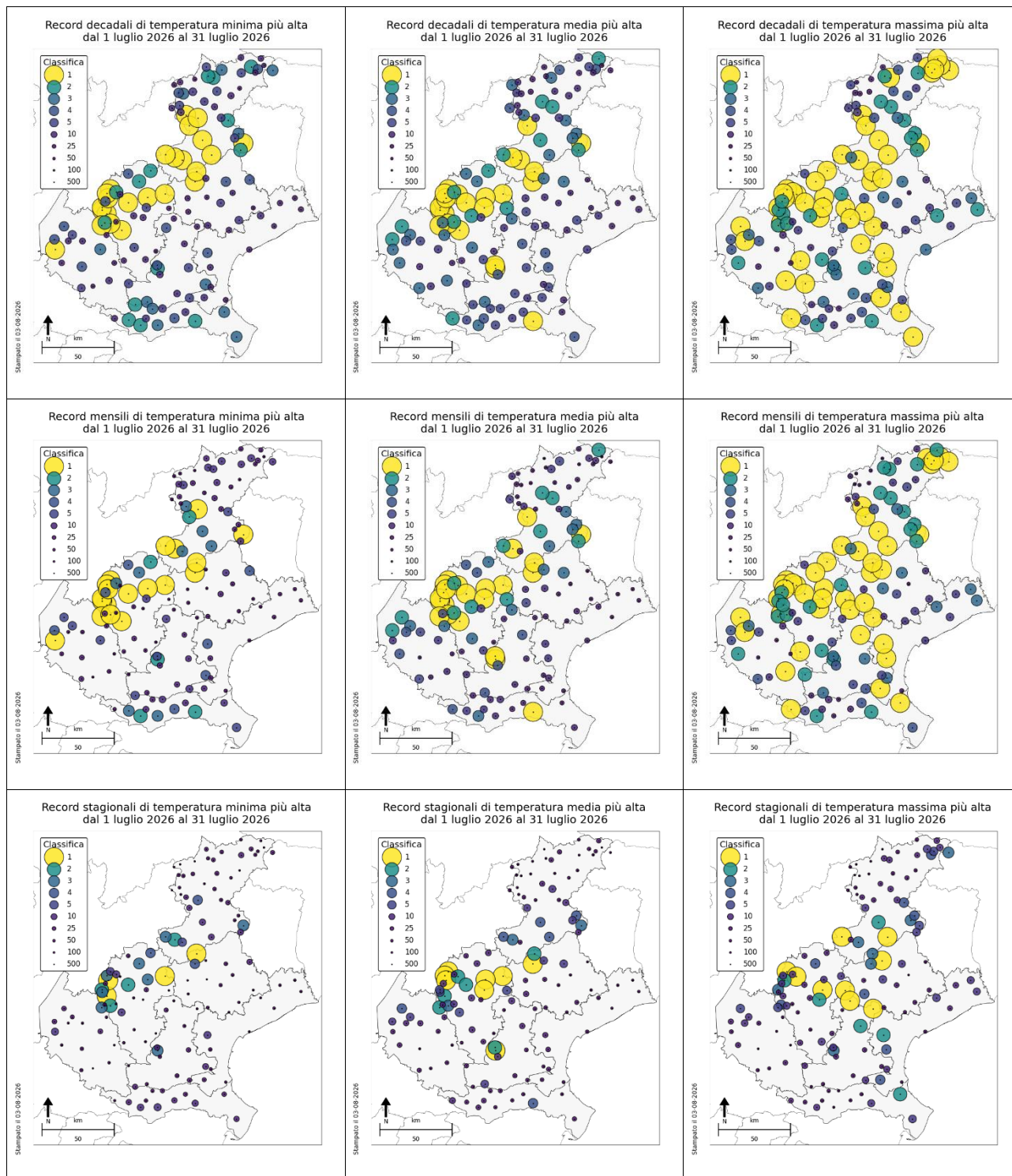
- **1° luglio:** nell'ultimo giorno dell'ondata di calore iniziata nella seconda metà di giugno si registra **un unico record decadale di temperatura massima**, a Porto Tolle con 35.6 °C.
- **8-10 luglio:** all'inizio dell'ondata di calore vi sono stati **3 record decadali per le temperature minime**, non raggruppati territorialmente. Si citano i 23.6 °C di Castelnuovo del Garda, nuovo record per il mese di luglio.
- **13 luglio:** **cinque record decadali di temperatura minima** si registrano concentrati sul Bellunese sud-occidentale. Si citano i 18.8 °C di Agordo (585 m s.l.m.) e i 19.9 °C di Lamon di Sala (650 m s.l.m.) che sono anche record mensili.
- **30-31 luglio:** **numerosissimi record** in occasione dell'inizio di una nuova ondata di calore. Si contano **17 record decadali per le temperature minime, 23 per le medie e 45 per le massime**. Tra cui 4 record assoluti (annuali e stagionali) per le minime, 8 per le medie e 9 per le massime (con i dati a disposizione fino al 2 agosto).

I **record per le temperature minime** si distribuiscono maggiormente **tra Piccole Dolomiti, Alto Vicentino e Basso Bellunese**. Si è arrivati a 26.6 °C a Trissino (264 m s.l.m.) e più in quota 24.4 °C a San Bortolo (935 m s.l.m.) e 24.0 °C a Recoaro Mille (1073 m s.l.m.) con nuovo record annuale. Altre notti tropicali in alta quota si sono registrate a Col Indes (20.6 °C a 1181 m s.l.m.), Rifugio la Guardia (21.1 °C a 1130 m s.l.m.), sul monte Cesen (20.1 °C a 1552 m s.l.m.) e Passo Xomo (20.1 °C a 1051 m s.l.m.), questi ultimi due entrambi nuovo record assoluto assieme ai 24.6 °C di Pove del Grappa (669 m s.l.m.).

I **nuovi record per le temperature medie** sono più numerosi ma sempre **collocati tra Piccole Dolomiti e Alto Vicentino, e poi sparsi tra Basso Bellunese e Colli Euganei**. Si citano i 30.8 °C di Monte Grande (465 m s.l.m.) e i 31.8 °C di Trissino (264 m s.l.m.). Registrano un nuovo record annuale di giorno più caldo 8 stazioni sul Veneto centrale: Teolo (31.7 °C a 155 m s.l.m.), Breganze (31.1 °C a 196 m s.l.m.), Valdobbiadene (30.6 °C a 225 m s.l.m.), Pove del Grappa (29.5 °C a 669 m s.l.m.), Lusiana (27.8 °C a 767 m s.l.m.), Molini-Laghi (26.8 °C a 623 m s.l.m.), Contrà Doppio – Posina (26.3 °C a 724 m s.l.m.) e Passo Xomo (25.1 °C a 1051 m s.l.m.).

Ancora più numerosi sono i **record per le temperature massime** che iniziano il 30 sulle **Dolomiti nordorientali** e si estendono il 31 a gran parte del Veneto, in particolare **Prealpi, Alto Vicentino e pianura al confine tra Padovano e Trevigiano-Veneziano**. Si è arrivati a 32.4 °C a Costalta (1232 m s.l.m.), 36.8 °C sul Monte Summano (597 m s.l.m.) e 39.2 °C a Castelfranco e Trebaseleghe, con nuovo record assoluto per quest'ultima. Altri record assoluti si sono registrati a Cittadella (38.9 °C), Rosà (38.7 °C), Farra di Soligo (37.6 °C), Breganze (37.5 °C), Brustolè di Velo d'Astico (36.3 °C a 331 m s.l.m.), Sant'Antonio Tortal (34.6 °C a 545 m s.l.m.), Lamon di Sala (34.6 °C a 650 m s.l.m.) e Molini-Laghi (34.0 °C a 623 m s.l.m.).

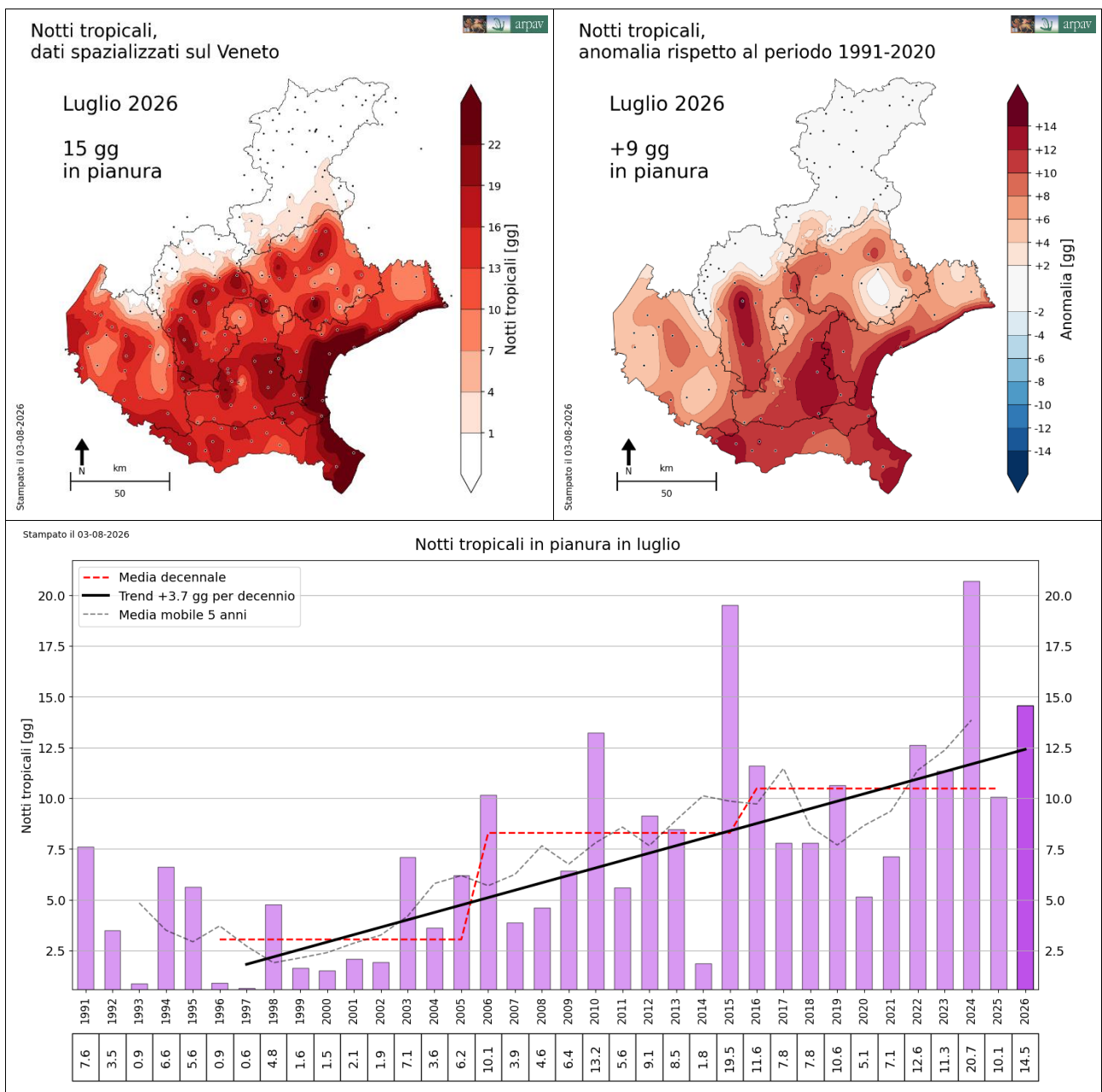
Nelle mappe i **record di caldo decadali, mensili e stagionali** (di conseguenza anche annuali) **sono organizzati da sinistra a destra per temperature minime, medie e massime**. I dati mostrano, per l'intero mese, il posizionamento più alto nelle classifiche decadali. I nuovi record sono evidenziati in giallo, mentre i piazzamenti successivi sfumano dal verde al blu, riducendosi anche nelle dimensioni del carattere. L'analisi include solo le stazioni meteorologiche con una serie storica robusta, definita da almeno il 90 % di dati validi nell'ultimo trentennio.



3.4 Notti tropicali

Si definisce una notte tropicale quando **la temperatura minima resta al di sopra della soglia di 20 °C**; questa condizione comporta un aggravamento del disagio fisico in quanto **viene limitato il riposo notturno**, impedendo al corpo di recuperare lo stress termico diurno. Il fenomeno interessa la pianura ma è particolarmente rilevante sulla costa. Sono infatti le stazioni di Chioggia centro e Venezia Cavanis che riempiono tutto il mese con notti tropicali (rispettivamente 31 e 30).

Con una media di **15 notti tropicali in pianura**, luglio 2026 si colloca al di sopra della media dell'ultimo decennio e raggiunge il **terzo valore più elevato dal 1991**, dopo il 2024 e il 2015. L'anomalia rispetto al clima di riferimento 1991-2020 è pari a +9 giornate, un valore che corrisponde a un numero di notti tropicali **quattro volte superiore rispetto a quello tipico degli anni '90**, quando se ne registravano mediamente 3 nel mese di luglio. Più in generale, nell'ultimo decennio il numero medio di notti tropicali è triplicato rispetto agli anni '90. Il trend osservato negli ultimi trent'anni è positivo e statisticamente significativo, con incremento medio di +3.7 notti tropicali per decennio.

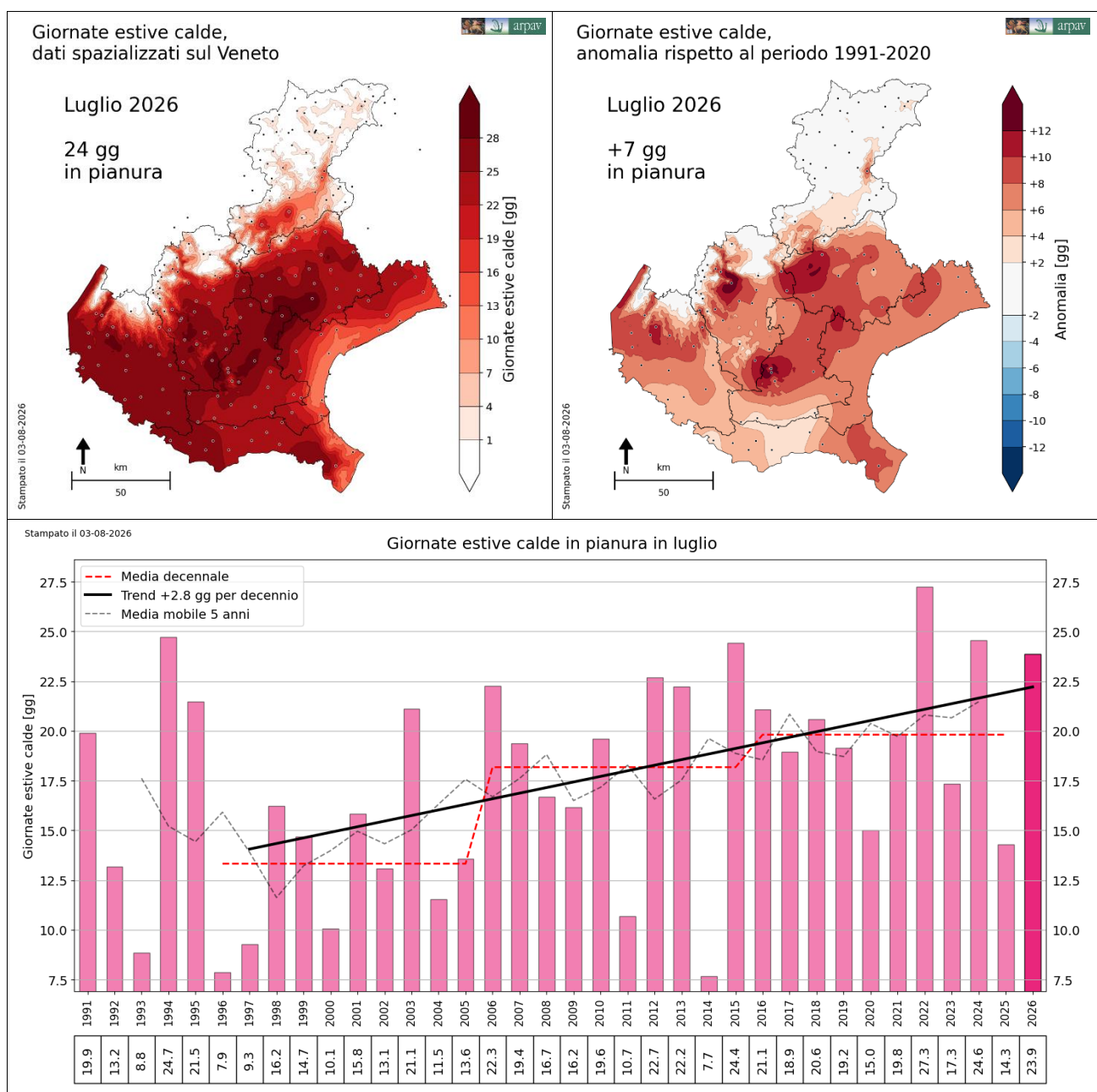


3.5 Giornate estive

Per quanto riguarda il numero di giornate estive, caratterizzate da una **temperatura massima superiore a 30 °C**, anche luglio 2026 si colloca tra gli anni più caldi. **In pianura raggiunge il quinto valore più elevato dal 1991**, pur rimanendo nettamente al di sopra della media dell'ultimo decennio. Anomalie ancora più marcate si osservano nelle aree collinari e pedemontane, dove il 2026 si colloca al terzo posto, dopo il 2022 e il 2015.

In pianura si **registrano in media 24 giornate estive, pari a 7 giorni in più rispetto alla norma climatica 1991-2020**. I valori più elevati si osservano nella pianura interna e nella pedemontana occidentale, con un massimo di 30 giornate registrato nelle stazioni di Trebaseleghe e Barbarano Vicentino.

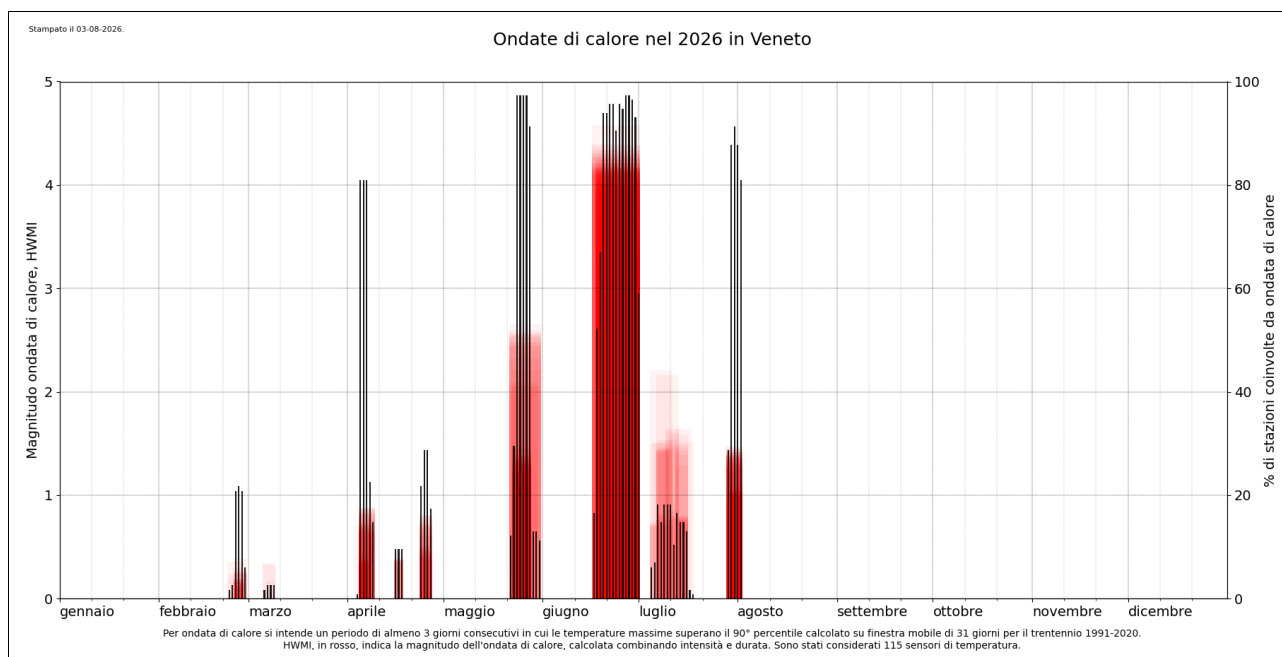
Nel complesso, il numero di giornate estive mostra un trend positivo e statisticamente significativo, con un incremento medio di 2.8 giorni per decennio nell'ultimo trentennio.



3.6 Ondate di calore

Per ondata di calore si intende un periodo di almeno 3 giorni consecutivi in cui la temperatura massima giornaliera supera il 90° percentile calcolato su una finestra mobile mensile, utilizzando come riferimento i dati del trentennio 1991-2020.

Il primo giorno del mese si è conclusa una tra le più lunghe ed intense ondate di calore mai registrate in Veneto. Dopo qualche giorno di tregua, **a partire dal 7 luglio**, con primi segnali locali già dal 5, **una nuova ondata di calore ha interessato la regione, terminando il 16, dopo dieci giorni**. A differenza della precedente, tuttavia, questa fase ha coinvolto quotidianamente al massimo il 20 % della rete regionale di stazioni meteorologiche. La caratteristica principale è stata infatti la sua dinamicità: **anziché insistere continuamente sui medesimi territori, ha colpito aree diverse a rotazione, spesso in modo ripetuto ma in genere per non più di 3 o 4 giorni consecutivi**. Una nuova intensa ed estesa ondata di calore è iniziata a fine mese, tra il 29 e 30 luglio, ed è ancora in corso. Nel grafico una panoramica degli eventi da inizio anno: l'altezza delle barre indica l'estensione delle ondate e la gradazione di rosso l'intensità, per il confronto immediato tra le diverse "magnitudo" dei fenomeni.



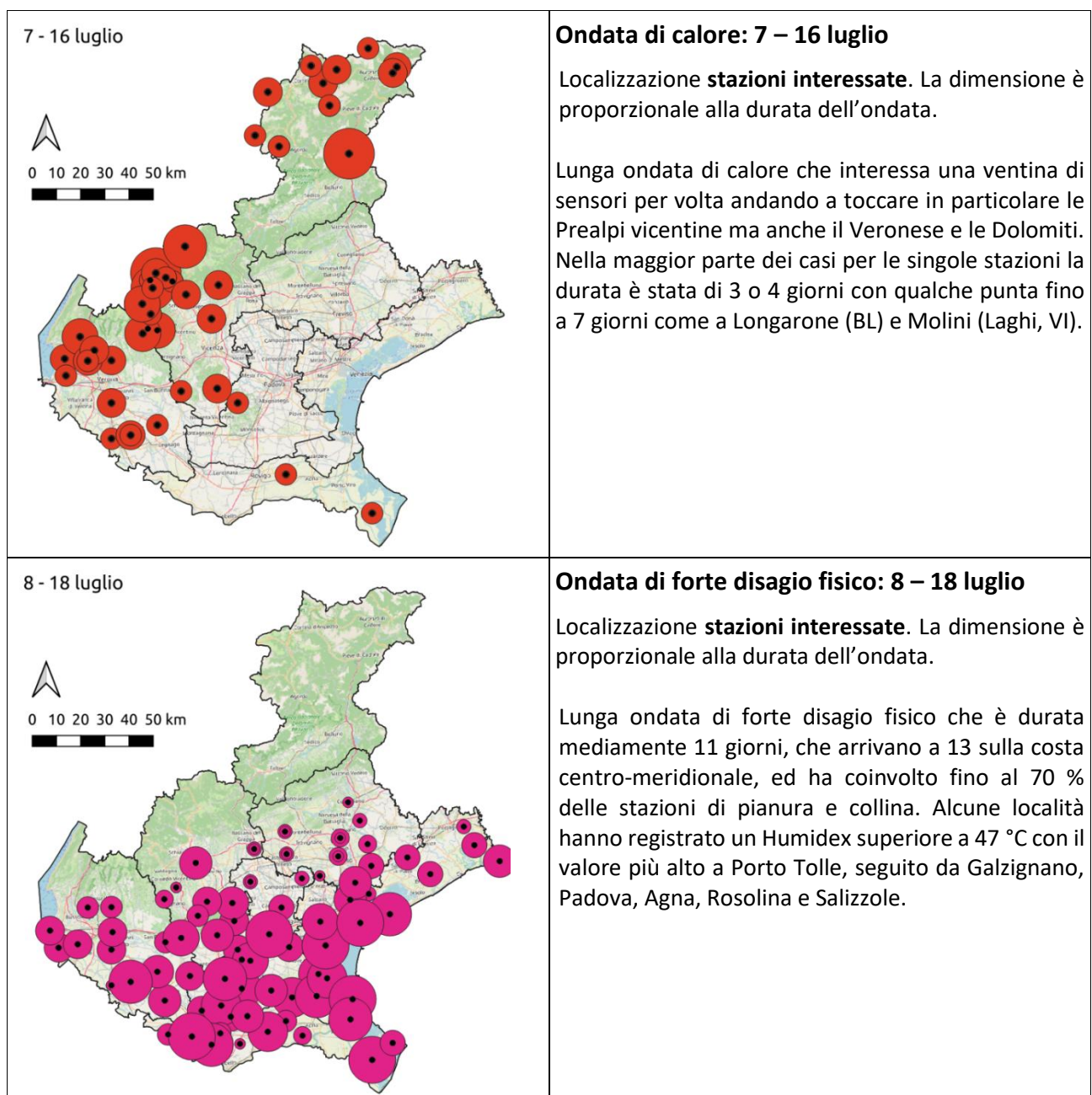
Il 5 luglio l'evento ha inizialmente coinvolto meno di una decina di stazioni sulle Prealpi vicentine, a cui si è aggiunta dal giorno 7 un'altra decina di stazioni tra il medio e l'alto Veronese. L'8 si è registrata una temporanea attenuazione dell'intensità sulle Prealpi vicentine, ma già dal 9 è iniziata una nuova fase di riscaldamento. Il 10 luglio il caldo anomalo ha cominciato a interessare le Dolomiti settentrionali; nei giorni successivi l'evento si è concentrato quasi esclusivamente in quest'area, abbandonando temporaneamente il Veronese e il Vicentino. Quest'ultimo è stato poi nuovamente interessato dal giorno 14, in coincidenza con la fine dei fenomeni sulle Dolomiti. In quest'ultima fase, protrattasi fino al 16, oltre alla zona prealpina sono state coinvolte anche alcune stazioni di pianura e un paio di punti di rilevamento tra i Colli Euganei e il Rodigino orientale.

Per valutare l'impatto reale di un'ondata di calore estiva la sola temperatura non basta: **è importante considerare anche il disagio fisico**. Questo parametro viene calcolato attraverso l'indice Humidex, un valore che combina la temperatura dell'aria e l'umidità relativa. Infatti quando le alte

temperature si associano a un tasso elevato di umidità, il corpo umano non riesce a evaporare efficacemente il sudore, ostacolando la naturale termoregolazione corporea e amplificando la percezione del calore. Nello specifico, una situazione viene classificata come un'ondata di disagio fisico quando l'**Humidex medio giornaliero supera la soglia critica dei 35 °C** e questa condizione si protrae per un periodo minimo di tre giorni consecutivi.

Nel luglio 2026, a pochi giorni dalla peggior ondata di forte disagio fisico mai registrata (giugno 2026), un'altra lunga e diffusa ondata di forte disagio fisico ha interessato il Veneto tra l'8 e il 18 luglio, iniziando sulla pianura costiera centrale e meridionale ed estendendosi a tutta la pianura, interessando in misura minore solo la pedemontana e la pianura orientale. **Con questa persistenza e diffusione, l'evento si posiziona al sesto posto tra le più lunghe ed estese ondate di forte disagio fisico finora registrate.**

Ondata di calore e disagio fisico



4. Manto nevoso, ghiacciai e permafrost

Il mese di luglio sulle Dolomiti è stato caldo con ben +2.1 °C rispetto alla media climatica, con un valore oltre il 90° percentile (evento raro), inferiore solo al 2015, ma simile al 2024, 2022 e 2006.

Eccetto per il periodo dal 20 al 26 luglio, i valori giornalieri sono stati sempre oltre la media, con ben 12 giornate oltre il 90° percentile. Il 30 e il 31 hanno fatto registrare valori che sono fra i quattro più elevati per il mese almeno dal 1986, inferiori solo al 5 e 6 luglio del 2015.

La temperatura media calcolata dall'11 giugno al 31 luglio 2026 è la più elevata almeno dal 1986 (inizio misurazioni automatiche) ed oltre i valori del 2019 e 2022.

Il mese è stato caratterizzato da bel tempo con locali grandinate ma senza apporti di neve sui ghiacciai (di norma qualche nevicata in quota avviene anche a luglio). **Il caldo ha accelerato la fusione della neve residua invernale, dei ghiacciai e il degrado del permafrost in alta quota** con approfondimento dello strato attivo. La fusione ha dato un apporto positivo ai deflussi dei torrenti alpini.

Nel sito di riferimento per il permafrost del Piz Boè a 2900 m di quota, lo strato attivo è profondo oltre 7.4 m, 2.9 m più profondo del valore medio 2011-2015.



Immagine della Marmolada ripresa dalla Mesolina (Passo Padon) il 15 luglio. La neve invernale è quasi scomparsa. Si possono notare molti ruscelli di acqua da fusione con portate importanti e visibili da distante

5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

Luglio è risultato più caldo e meno piovoso del normale. La massa d'aria fresca e molto instabile del primo giorno del mese ha posto fine ad un'onda di calore eccezionalmente lunga ed intensa, quella della terza decade di giugno.

Nella prima decade il tempo è risultato in prevalenza soleggiato e abbastanza stabile, mentre nella seconda l'instabilità è risultata accentuata ed accompagnata da aria via via più fresca, tanto che fra il 19 e il 27 le temperature sono risultate inferiori alla norma o al più normali, con tempo generalmente soleggiato e stabile.

Infine negli ultimi due giorni del mese ha avuto inizio la terza, grossa onda di calore di questa estate, dopo quella già menzionata di fine giugno e quella di fine maggio.

Le temperature medie mensili sono risultate in genere 2 °C superiori alla norma, nonostante il citato periodo relativamente fresco. Questo mese di luglio va annoverato fra i più caldi in assoluto delle serie storiche disponibili, dopo quelli del 1983 e del 2015 e allo stesso livello di quelli, più recenti, del 2022 e del 2024.

L'estate 2026 si sta rivelando caldissima e nel caso anche agosto risultasse più caldo del normale, è probabile che venga battuto il record, come temperature medie, della famosa estate 2003.

Lo zero termico sul Triveneto il giorno 30 è salito fino ad un'altitudine di 4610 m, peraltro un po' più basso rispetto a quello del 27 giugno (4770 m).

L'anomalia termica da inizio anno per Belluno è salita ora a +1.4 °C, valore decisamente notevole.

Le precipitazioni totali mensili, comprese in genere fra 60 e 150 mm, sono risultate quasi ovunque inferiori alla norma, con scarti compresi fra il 25 e il 50 % in meno. In molte zone della Valbelluna e del Feltrino è piovuto la metà di quanto climatologicamente atteso.

Per contro, sulle Dolomiti e in Alpi le precipitazioni sono risultate localmente allineate con le medie di questo mese e questo grazie a temporali più frequenti o intensi.

La frequenza delle precipitazioni è risultata quasi normale sulle Dolomiti e più bassa del consueto sulle Prealpi, con 8-13 giorni piovosi, a seconda delle zone, a fronte di una media storica di 11-13.

Il bilancio pluviometrico da inizio anno mostra quasi ovunque dei deficit, compresi in genere fra il 5 e il 25 %. Fa eccezione qualche caso isolato, come ad esempio Arabba, dove da inizio anno è piovuto il 22 % in più.

Eventi o fenomeni particolari da ricordare di questo mese:

- **Giorno 1: vento forte in diverse zone**, con raffiche di 89 km/h sul Monte Cesen, 87 a Quero e 62 km/h a Perarolo
- **Giorno 8: insolito episodio di Foehn estivo** in serata in qualche fondovalle, con temperature che fra le 21 e le 21.30 salgono a 27.3°C a Fortogna e 27.0°C ad Agordo
- **Giorni 14 e 15: le forti raffiche di vento, di natura temporalesca**, provocano locali danni a tetti di edifici, come a Belluno e a Danta (raffica di 86 km/h a Quero)
- **Giorno 21: il transito di un'intensa cella temporalesca** causa nella zona di Longarone allagamenti e danni da grandine, che risulta localmente dannosa e abbondante
- **Giorno 26: abbondante grandinata** a Spert d'Alpago, dove i prati vengono imbiancati
- **Giorni 30 e 31: temperature elevate**, con massime di 38.4 °C a Santa Giustina (a soli 3 decimi dal record assoluto di Feltre di 38.7 °C dell'agosto 2003), 37.9 °C a Feltre, 35.7 °C a Belluno, 34.0 °C a Santo Stefano, 30.5 °C a Falcade, 28.0 °C a Pescul, 25.7 °C ad Arabba e 22.8 °C sul Faloria
- **Il 31: disagio da caldo umido in Valbelluna e nel Feltrino opprimente**, con valori dell'indice Humidex che raggiungono i 44.4 °C a Feltre e 44.2 °C a Santa Giustina.

In tutto si sono avuti 12 giorni soleggiati, 19 variabili o instabili e nessun giorno di prevalente maltempo.

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

Stazione	Temp. media (°C)		Precipitazioni totali (mm)		Giorni piovosi (n°)	
	Lug '26	Normale	Lug '26	Normale	Lug '26	Normale
SANT'ANTONIO T.	22.0	19.7	59	126	8	11
COL INDES	18.5	16.3	148	157	12	12
FORNO DI ZOLDO	19.2	17.5	78	128	11	13
AGORDO	20.9	19.0	92	125	12	12
ARABBA	15.6	13.6	132	135	11	13
BORCA	18.5	16.8	84	124	10	13
DOMEGGE	19.4	18.0	120	134	13	12
SANTO STEFANO	19.2	17.4	88	143	9	13

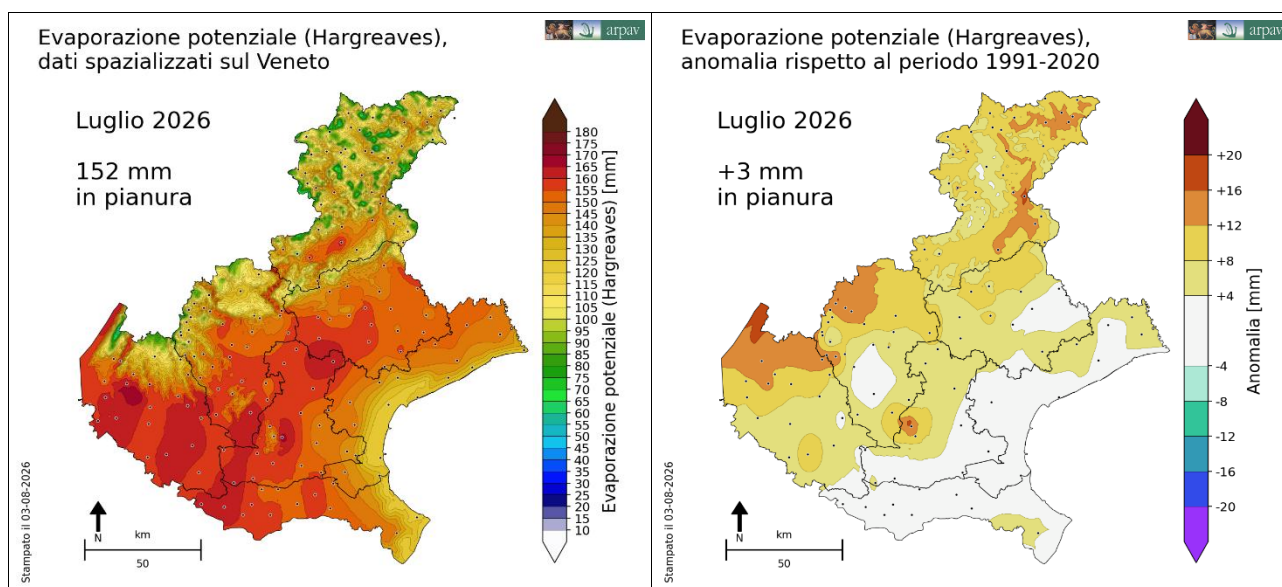
NOTA: i valori normali si riferiscono al periodo 1991-2020

6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

L'evapotraspirazione potenziale (ETP) indica la quantità massima teorica di acqua che potrebbe essere trasferita dal sistema suolo-vegetazione all'atmosfera attraverso i processi combinati di evaporazione dalla superficie del suolo e traspirazione attraverso gli stomi delle piante, in assenza di qualsiasi limitazione idrica. La formula di calcolo utilizzata si basa sull'equazione di Hargreaves-Samani che considera i dati di temperatura media, minima e massima dell'aria e la radiazione solare incidente al limite dell'atmosfera. L'evapotraspirazione rappresenta uno dei principali parametri climatici utilizzati sia nella gestione razionale delle risorse idriche sia negli studi agroclimatologici e nelle attività di valutazione ambientale.

L'evapotraspirazione potenziale per il mese di luglio 2026 supera mediamente i 150 mm in pianura con valori oltre 160 mm sulla pianura centro-occidentale. L'anomalia risulta positiva su gran parte della regione, escludendo la pianura costiera e quella meridionale fino a raggiungere un valore medio di qualche millimetro superiore (+3 mm).



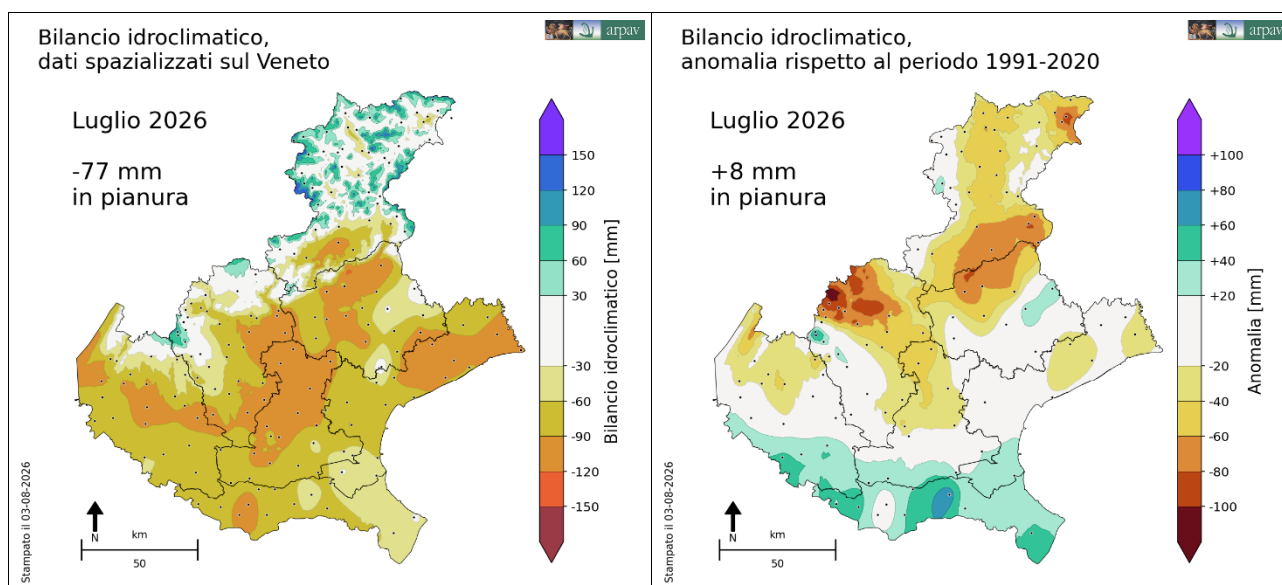
6.2 Bilancio idroclimatico

Il bilancio idroclimatico (BIC) rappresenta la differenza tra le precipitazioni cadute in un determinato periodo e l'evapotraspirazione potenziale (ETP) stimata per lo stesso periodo di tempo, entrambe espresse in millimetri (mm).

Il BIC costituisce **un indicatore preliminare per la stima del contenuto idrico del suolo**, espresso come differenza tra gli apporti idrici in ingresso, rappresentati dalle precipitazioni, e le perdite in uscita, associate all'ETP. Nelle mappe del bilancio idrico climatico, i valori positivi segnalano situazioni di eccedenza idrica, mentre i valori negativi indicano condizioni di carenza d'acqua e di siccità.

Il bilancio mensile risulta negativo su tutta la pianura e la fascia collinare.

L'anomalia è tuttavia positiva sulla pianura meridionale, che, rispetto alla norma, ha beneficiato di maggiori precipitazioni. Il Veneto centro-settentrionale mostra, al contrario, una anomalia negativa, anche marcata sull'Alto Vicentino.

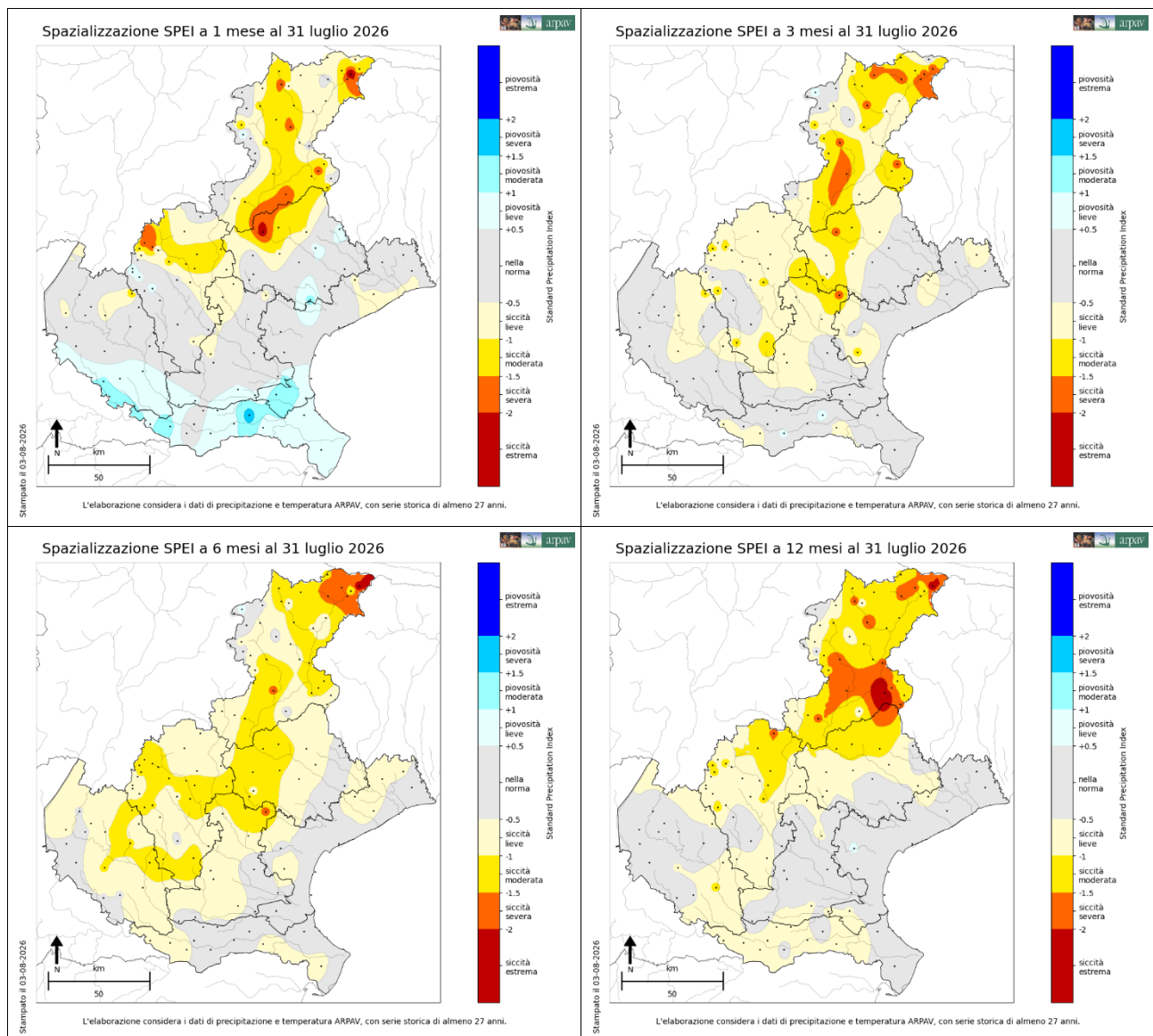


6.3 SPEI (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index)

Lo SPEI è un indice climatico statistico che quantifica le condizioni di siccità o umidità attraverso il bilancio tra precipitazioni ed evapotraspirazione potenziale, su diverse scale temporali (da 1 a 12 mesi). A differenza dello SPI, basato esclusivamente sulle precipitazioni, tiene conto anche dell'effetto della temperatura sulla disponibilità idrica.

Lo SPEI valutato a fine luglio evidenzia una **accentuazione delle condizioni siccitose sull'Alto Veneto** con condizioni di siccità tra lieve e moderata ma con alcune aree a siccità severa sia per la mappa ad 1 mese, che per quella dell'ultimo trimestre, semestre ed anno.

Le mappe mostrano le province del Veneto e l'idrografia principale.



6.4 Sommatoria termica

La sommatoria termica dei gradi utili giorno è un indicatore che misura quanto calore accumulano le piante per crescere. In particolare, la **sommatoria termica in base 10** risulta adatta a colture che iniziano la loro attività biologica nel periodo primaverile (es. colture frutticole, pomodoro, olivo) e viene calcolata sommando i gradi in cui la temperatura media giornaliera supera la soglia di 10 °C.

La sommatoria termica calcolata con i dati di temperatura rilevati dalla **stazione meteorologica di Legnaro (PD)** fino al 31 luglio mostra **un anticipo di circa 15 giorni**.

Questa importante differenza è stata alimentata da due decise impennate nell'accumulo dei gradi giorno registrate in corrispondenza delle altrettante ondate di calore che hanno investito il territorio a luglio. A causa di queste forti anomalie termiche, **la curva del 2026 è rimasta costantemente al di sopra dei valori massimi mai registrati precedentemente**.

Stampato il 03-08-2026.

